



Acque mosse nelle terme

Dal 1° gennaio prossimo lo Stato pagherà un numero ridotto di malattie curabili per via termale. Inoltre, i periodi di soggiorno andranno compresi nelle ferie o nei congedi ordinari. Una misura in sé giusta, ma che ha creato non poca confusione.

• Vanni Masala

Tempi duri per chi soffre di reumatismi. E non solo perché l'autunno si avvicina, e i livelli di umidità dell'estate trascorsa hanno sfiorato quote amazzoniche. Ci ha pensato il ministro alla Sanità De Lorenzo, con un decreto datato 18 agosto, a risvegliare i malumori dell'esercito di acciacciati che affolla la penisola delle terme. "Il provvedimento permetterà l'individuazione e la eliminazione di ogni forma di abuso nel campo delle cure termali", ha tuonato il ministro liberale gettando nello sconforto stadi di bronchitici e albergatori. Come al solito, molta confusione ha accompagnato un decreto che poi, in fondo, altro non è che un giusto tentativo di regolamentazione di un settore incontrollato. Almeno così, infine, lo hanno giudicato le maggiori associazioni di istituti termali italiani.

La trafila da seguire per godere del beneficio termale

che modo messo una pietra miliare nel mondo della sanità italiana, poiché con questo codice ha per la prima volta riconosciuto ad acque e fanghi una capacità terapeutica. Certo, il mondo delle terme non aveva bisogno di una tale legittimazione, forte di oltre 22 milioni di presenze (dato Enit 1991) e un giro d'affari (indotto compreso) stimato intorno ai 5 mila miliardi di lire. Un sistema termale rodato da centinaia, forse migliaia di anni, da quando l'uomo ebbe l'intuizione che quelle acque profonde, a volte sporche e limacciose, potevano "sanare". E l'Italia è un Paese che pullula di pozze gorgoglianti.

Ma la vera novità, introdotta dal ministro, sta nelle modalità di accesso alla cura. Dal 18 agosto scorso, infatti, i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, non possono godere dei benefici termali al di fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, a meno che non esista una motivata prescrizione di un medico specialista sulla efficacia e utilità terapeutica o riabilitativa della cura in quel determinato periodo. Facciamo un esempio: l'impiegato del ministero, abituato da anni a una quindicina di giorni extra feriali per le sue cure termali, non potrà più far ciò se non durante le ferie o un congedo ordina-

rio, sempre che un medico non dichiari che il paziente ne abbia bisogno proprio in quella prima quindicina di giugno da sempre dedicata a fanghi e bevute. Una bella mazzata, per un settore che al 90 per cento è costituito da lavoratori dipendenti. Come si sono affrettati a precisare a loro spese gli istituti termali dell'Emilia Romagna con annunci sui giornali, nulla è cambiato per i lavoratori non dipendenti (o pensionati) o per chi effettui cure termali con soggiorno alberghiero a carico Inps e Inail. Il lavoratore dipendente deve seguire questa trafila: prescrizione del medico di base (la stessa prevista in passato) e presentazione alla

Usi entro 5 giorni dalla data di redazione; trasmissione entro due giorni di copia dell'autorizzazione rilasciata dalla Usi al datore di lavoro e all'Inps. Oltre a ciò, è previsto un controllo giornaliero più severo dell'identità dei pazienti. Insomma, chi prima si allungava le ferie, bisognoso o meno, ora non lo farà più. Il decreto era nell'aria da gennaio, per cui gli istituti termali non si sono scomposti più di tanto. Ma l'effetto negativo si è avuto. Nella stagione che sta ormai per concludersi, si è calcolato un calo medio delle presenze complessive che va oltre il 5 per cento. Ciò è in parte da attribuire alla crisi che investe il

settore turistico, ma anche al disorientamento degli utenti. Le maggiori associazioni italiane, Assoterme e Federterme, non si sbilanciano in commenti negativi. Per quanto riguarda gli istituti, in questo momento fa testo l'iniziativa della Regione Emilia Romagna, che insieme alla Toscana è forse la zona più organizzata e ricca di luoghi di cura. "La situazione è difficoltosa, certo - dice Venerio Brenaggi, dell'assessorato al Turismo emiliano romagnolo - e noi cerchiamo di risolverla alla nostra maniera: criticando ma rimboccandoci le maniche. Che fare? Utilizzando fantasia e capacità gli operatori si stanno sforzando di aggiungere alle cure tradizionali altre soluzioni più moderne come la settimana anti-stress, quella per lo sportivo, per chi ama il mare, beauty-farm e via dicendo". Tutto ciò, mentre preme alla frontiera un'Europa ben più organizzata e un nuovo mondo termale ricchissimo di storia, quello dei Paesi dell'Est.



Da noi solo l'imbarazzo della scelta

Gli stabilimenti termali in Italia sono circa 300, sparsi in 130 località. In termini economici, globalmente aziende e indotto fatturano intorno ai 5 mila miliardi di lire. Per quanto riguarda l'occupazione che queste aziende creano, dati relativi a 3 anni fa parlano di 1864 dipendenti diretti e 23 mila nell'indotto distribuiti in 910 aziende alberghiere con circa 50 mila posti letto e 4.600 aziende commerciali. Ecco un piccolo elenco delle terme più frequentate (e blasonate) del nostro Paese.

SALSOMAGGIORE. In Emilia Romagna, provincia di Parma, in una zona di terme ad alta densità di frequenze (1 milione 280 mila presenze nel 1991). Stabilimenti aperti tutto l'anno (per informazioni tel. 0524-578201). Il tipo di acqua salso-bromo-iodica.

CHIANCIANO. In Toscana, tra i colli dell'Appennino confinanti con l'Umbria, a 550 metri d'altitudine. Lo stabilimento Acqua Santa è in funzione

tutto l'anno, quello Acqua Fucoli da aprile a ottobre, Acqua Sillene da aprile a novembre (informazioni tel. 0578-39011). Acque solfato-bicarbonato-calciche e mediominerali bicarbonato-alcilino-terrose. Attrezzature terapeutiche e di svago.

MONTICATINI. Verde cittadina toscana sita tra Lucca e Pistoia. Stazione termale tra le più eleganti e apprezzate d'Italia, di larga fama internazionale. Gli stabilimenti sono in funzione tutto l'anno (informazioni tel. 0572-7781). Acque solfato-bicarbonato-sodiche per cura idropinica e also-iodiche-solfato-alcaline per bagni.

ABANO. In Veneto, vicino Padova. Gli stabilimenti (un'ottantina, presso alberghi) sono aperti tutto l'anno (per informazioni tel. 049-8669055). Il tipo di acqua è salso-bromo-iodica, debolmente radioattiva. Strutture sportive e di svago pubbliche e private.

PORRETTA TERME. In Emilia Romagna, sull'Appennino bolognese a una cinquantina di chilometri dal capoluogo. Stabilimenti chiusi dal 20 dicembre fino a tutto gennaio (informazioni 0534-22062). Acque salso-bromo-iodiche e solfuree.

CASTROCARO. "Cuore verde" della Romagna, presso Forlì, deve la sua fama alla copiosità e alla particolarità delle

sue acque salse. Stabilimenti in funzione dal 1° aprile al 30 novembre (informazioni al 0543-767125). Acque minerali salso-bromo-iodiche e solfuree.

FIUGGI. Nel Lazio, a una quarantina di chilometri da Roma. Per informazioni rivolgersi all'azienda di soggiorno (tel. 0775-55446). Le acque sono oligominerali fredde, particolarmente adatte contro calcolosi renale, affezioni delle vie urinarie e del digerente, gotta e per disintossicazioni.

ISCHIA. Isola della Campania collegata con traghetti e aliscafi (un'ora media di traversata) a Napoli e Pozzuoli. Gli stabilimenti comunali rimangono aperti tutto l'anno, quelli collegati ad alberghi hanno turni di chiusura (informazioni tel. 081-991146). Acque Salso-bromo-iodiche, radioattive, ipertermali.

CASTELLAMMARE DI STABIA. In Campania, al centro del golfo di Napoli. Città dalle origini antichissime e tra i più importanti centri della regione. Stabilimento Antiche Terme in funzione da giugno a fine ottobre: Nuove Terme praticamente tutto l'anno. Il bacino idrotermale di Castellammare comprende 28 sorgenti di acqua minerale della composizione chimica e capacità terapeutica diverse.

Le malattie ammesse al rimborso

Elenco delle patologie che possono trovare reale beneficio dalle cure termali; la lista è tratta dalla Gazzetta ufficiale dello scorso 18 agosto, contenente il decreto firmato dal ministro De Lorenzo "per evitare abusi". L'elenco ha validità fino al 30 giugno 1994, quando potrà essere rivisto.

MALATTIE REUMATICHE: osteoartriosi e altre forme degenerative; reumatismi extra articolari; reumatismi infiammatori in fase di quiescenza; sindrome del Tunnel carpale.

VIE RESPIRATORIE: sindromi rinosinuziali-bronchiali croniche; bronchiectasie; bronchiti croniche semplici o accompagnate a componente ostruttiva (con esclusione dell'asma e dell'enfisema avanzato, complicato da insufficienza respiratoria grave o da cuore polmonare cronico).

- DERMATOLOGICHE:** psoriasi (escluse le forme pustolosa, eritrodermica, inversa); eczema e dermatite atopica (escluse le forme acute vescicolose ed essudative); dermatite seborroica; rosacea; lichen ruber planus.
- GINECOLOGICHE:** malattie infiammatorie pelviche recidivanti; esiti di interventi chirurgici per via vaginale e per via addominale.
- O.R.L.:** rinopatia vasomotoria; faringotonsilliti croniche; laringiti croniche; sinusiti iperplastiche; sinusiti croniche recidivanti; stenosi tubarica; otite catarrale cronica; otite sierosa; otiti croniche purulente non colesteatomate.
- APPARATO GASTROENTERICO:** dispepsia di origine gastroenterica e bilare; sindrome dell'intestino irritabile nella varietà con stipsi.